

LA BOCCIATURA DEL SALVA-ITALIA

AVRA' UN SEGUITO?



Dopo la bocciatura da parte della Consulta nel 2015 della normativa contenuta nel decreto "Salva Italia" dell'allora premier Monti e del ministro Fornero; esso prevedeva che per il biennio 2012-2013 alle pensioni con importo superiore di 3 volte il minimo INPS (circa 500 euro) non venisse riconosciuta la perequazione automatica. Dunque il governo Renzi, in considerazione del "buco" spaventoso che avrebbe portato nelle finanze pubbliche l'applicazione di tale bocciatura, stabilì una restituzione parziale in termini percentuali ad aliquote, con un limite massimo per le pensioni che superano più di 6 volte il minimo (decreto Poletti). "Un atto ragionevole" fu definito dalla Corte Costituzionale, e la stessa con sentenza specifica ha respinto la questione di legittimità sollevate da tribunali e sezioni giurisdizionali della Corte dei Conti. Ora si attende, con il nuovo governo nazionale, che si insedierà sperabilmente in primavera, che possa essere data piena attuazione alla sentenza 70/2015 (bocciatura del Decreto Monti). Stiamo seguendo con attenzione i programmi delle forze politiche sulla questione.

Terenzio d'Alena